

La Difesa: i caccia hanno colpito obiettivi a Gorazde

Due Tornado italiani nei raid contro i serbi L'ira di Eltsin. Oggi via ai negoziati

Ora si muova la diplomazia

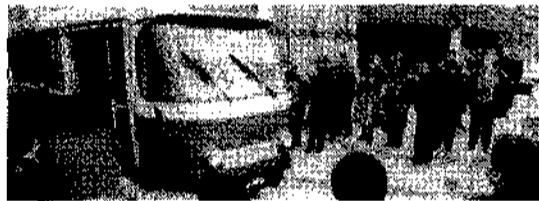
RENZO POA

SEMBRA giunto il tempo dei primi bilanci della svolta della guerra in Bosnia, mentre continuano i bombardamenti aerei, mentre i toni alti di Boris Eltsin volano sulle cancellerie alla vigilia della conferenza internazionale che si riunisce oggi a Ginevra e mentre anche l'Italia, grazie alla prima azione dei «Tornado» dell'aeronautica militare, entra nel novero dei protagonisti a pieno titolo della crisi. Ad essere più precisi è l'Italia «ufficiale» che è scesa seriamente in campo, mentre da anni era in campo con la sua azione umanitaria e solidaria solo l'Italia del volontariato, delle chiese, dei sindacati. Meglio tardi che mai, visto che è successo ieri, 7 settembre 1995, a più di mille giorni dall'inizio dell'assedio di Sarajevo, per di più con la forma un po' inusuale di una presenza che sembra essere stata determinata più dall'azione del ministero della Difesa che

ROMA. Due caccia Tornado italiani partiti da Ghedi (Brescia) hanno partecipato ieri ad una missione in Bosnia bombardando depositi di munizioni e bunker serbi a sud di Gorazde. Gli aerei italiani hanno attaccato assieme a caccia inglesi, francesi e olandesi. «Gli obiettivi - dice una fonte della Difesa all'Unità - sono stati colpiti senza causare vittime civili». Anche ieri i cacciabombardieri della Nato hanno effettuato decine di missioni in Bosnia attaccando postazioni serbe alla periferia di Sarajevo (ultima incursione dopo la mezzanotte).

a Pale ed in tutta la Bosnia sotto il controllo di Karadzic. Il generale Mladic irride alla Nato e scatenò la «guerra psicologica»: «Non sono capaci di distruggerci ed attaccano obiettivi civili». «Colpiamo solo bersagli militari», ribatte l'ammiraglio Smith, capo delle forze Nato. Eltsin infuriato per i raid Nato minaccia di «rivedere le relazioni con l'Alleanza atlantica». Oggi a Ginevra i ministri degli Esteri di Belgrado, Zagabria e Sarajevo tentano di riaprire uno spazio negoziale sotto gli auspici dell'inviato americano, Holbrooke.

TOMI FONTANA MADDALENA TULANTI
A PAGINA 3



Sarajevo si risveglia Mai vista tanta gente per le strade «Più protetti» dalle incursioni Nato

NUCCIO CICONTE
A PAGINA 3



Vigili del fuoco tentano di spegnere l'incendio provocato dall'esplosione di un'autobomba davanti a una scuola ebraica nei pressi di Lione. Pratta/Ansa-Reuter

Lione, bomba alla scuola ebraica

Sfiorata la strage nell'edificio con oltre 700 ragazzi: 14 feriti Esplode la rabbia a Tahiti in rivolta contro l'atomica di Chirac

PARIGI. Villeurbanne (Lione) ore 16.45. Un attimo ed è l'infemo. Un'autobomba esplose nei pressi di una scuola ebraica con 700 bambini. Doveva essere una immane carneficina, di fronte alla quale sarebbero impalliditi gli altri attentati che hanno sconvolto la Francia. Il massacro è stato evitato solo grazie al cattivo funzionamento dell'orologio del bidello. La bomba, infatti, è esplosa all'orario di uscita dei bambini. Ma i terroristi non potevano sapere che ieri l'uscita sarebbe stata ritardata di 5 minuti proprio per quell'orologio guasto. I feriti sono 14, di cui uno grave. Lione è sconvolta così come l'intera Francia. Il governo mobilita anche l'esercito. Ed è in questo scenario di guerra che

Baggio, Viali e Signori in campo con la maglia di Greenpeace

un paese sotto shock affronta il dopo-bomba di Mururoa. Le immagini dell'attentato di Lione si sovrappongono a quelle che giungono dalla lontana Papeete. Dopo una notte di violenti scontri, di assalti, di un aeroporto praticamente distrutto, una calma relativa sembra tornata nella maggiore città di Tahiti. Ieri notte nuovi incidenti nei pressi dell'aeroporto. La tensione pertanto resta altissima: «Non cesseremo la lotta. Se la polizia spara e ammazza qualcuno di noi ne uccideremo dieci di loro».

GINZBERG SETTEMBELLI SOLMI
ZUCCHINI ALLE PAGINE 4-5

Dialogo D'Alema-Fini, si vota a giugno? E si smonta lo scoop di Baldassarre sui giudici

Queste toghe scomode

LUCIANO VIOLANTE

IL MERCOLEDÌ nero della giustizia si è aperto con le dimissioni del dottor Boemi, procuratore antimafia di Reggio Calabria, è continuato con l'ennesima ispezione disposta dal ministro Mancuso su Mani pulite, si è chiuso con le dichiarazioni di Antonio Baldassarre sui pm e sul Csm, inesatte ma proprio per questo significative. Queste

SEGUE A PAGINA 2

Un'intesa di fine legislatura che definisca le cose da fare e sancisca la prospettiva delle elezioni: è la proposta di D'Alema, ospite della «Festa della Vela» con Fini. Per il leader del Pds, volare durante la presidenza italiana dell'Ue «non sarebbe saggio». Per cui, oltre alla Finanziaria e al rientro nello Sme, si potranno fare «alcune piccole riforme». Fini, dapprima contrario, poi acconsente: «L'importante è stabilire che la legislatura s'è esaurita».

ANDREO ARMIERI
DI NICHELE ALLE PAGINE 6-7

Affitti, Casini e i ricatti

ENZO ROSSI

C'È UN NUOVO risvolto politico nella campagna del berlusconiano «Giornale» sulla cosiddetta Affittopoli: il violento coinvolgimento del vertice del Ccd. Con un titolo di apertura a otto colonne ha annunciato ieri che «Anche Casini ha una casona d'oro», e Casini è il segretario del movimento ex dc alleato del Cavaliere.

SEGUE A PAGINA 2

Riaperta l'inchiesta sulla morte dei 2 rumeni



MILANO Mircea e Luciano, i due ragazzi rumeni che hanno assistito all'assalto conclusosi con la morte dei loro connazionali Grigori e Danut, sono stati ieri sentiti dalla polizia alla presenza del loro console. Hanno confermato di essere stati aggrediti da una ventina di teppisti armati di mazze da baseball. L'aggressione, avvenuta sabato notte alla periferia cittadina, è poi finita con Grigori e Danut travolti e maciullati da un treno verso il quale sarebbero stati spinti dalla banda e dalla paura. Dell'inchiesta si occupa Elio Ramondini, uno dei pm di Mani pulite.

MARINA MORPURGO
A PAGINA 11

FEDERICO FELLINI

LUNEDÌ 11 SETTEMBRE IL LIBRO **L'Unità**

CHE TEMPO FA Francia?

PER CAPIRE LE PAROLE DI BALDASSARRE BASTA ATTENDERE LA SENTENZA

OPPURE ANDARE A RILEGGERSI IL PIANO DI GELLI

CI SARÀ SEMPRE qualche peccato stratega della dissuasione armata in grado di spiegarci che gli esperimenti nucleari sono un doveroso esercizio di pace. Più difficile sarà trovare qualcuno capace di giustificare il fatto che la Francia, per far sgranchire i muscoli alle sue bombe, le liberi nel Pacifico, cioè a migliaia di chilometri di distanza dalle sue vigne, dai suoi castelli e dai suoi dannati formaggi, con la stessa disinvoltura con la quale si porta il cane a fare pipì sottocasa. Il vero scandalo di Mururoa è il brusco disvelamento dei quasi dimenticati cascati coloniali che ancora affliggono il mondo. Dopo il crollo dell'impero sovietico tutti ci siamo sforzati di comprendere - come era doveroso - perché gli azeri o gli osseti o altri popoli inconsueti rivendicavano la loro autonomia dai loro ingombranti vicini russi. Ma perché un polinesiano, nel 1995, debba sorbirsi una discreta dose di radiazioni cantando la Marsigliese e stappando una bottiglia di vino di Borgogna, questo, francamente, è ancora più difficile da capire.

[NICHELE BERRA]

Renzo De Felice ROSSO E NERO

a cura di Pasquale Chessa

Una grande intervista a un grande storico

«Dobbiamo tutti al grande storico che è Renzo De Felice l'allargamento delle nostre conoscenze, lo snebbiamento di molte idee confuse e l'invito a liberarci da idee ricevute» (Norberto Bobbio)

Pagine 176, Lire 20.000

Baldini & Castoldi